



CC Far ripartire la crescita dovrebbe essere l'imperativo in Europa. Bisogna invertire le politiche fiscali restrittive perché la via di un'ulteriore austerità è sbagliata. Joseph Stiglitz

Meno vincoli, torna la social card

Monti: il decreto-semplificazioni migliora la vita dei cittadini

Tagli alla burocrazia Ma intanto Fitch declassa ancora l'Italia

Rinvio sulle lauree Prima della scelta dibattito pubblico sul web

Stop sugli sconti ai migranti: tutto rinviato per pressione del Pdl

→ ALLE PAGINE 2-7

LA PROPOSTA

IL RATING ANTI-MAFIA

Antonello Montante

Sono giorni importanti per il nostro Paese. Il decreto sulle liberalizzazioni e quello sulla semplificazione possono aprire i mercati e migliorare il funzionamento del sistema produttivo e della pubblica amministrazione. Allo sforzo di migliorare la competitività e tutelare i consumatori sono chiamate tutte le forze politiche e sociali.

→ SEGUE A PAGINA 7

L'ANALISI

LA GUERRA DEL GIORNALE

Moni Ovadia

L'opinionista della versione online del settimanale tedesco «der Spiegel», Jan Fleischauer, ha scritto un commento sull'affondamento della Concordia, avvenuto a ridosso delle coste del Giglio che è riuscito nel mirabile intento di condensare e sciorinare un elenco dei più vieti e frusti stereotipi riguardo agli italiani in un solo articolo.

→ SEGUE A PAGINA 23



Foto di Michele D'Ottavio/ BuenaVista

→ CUNDARI ALLE PAGINE 20-21

L'INCHIESTA

DEL TURCO, QUATTRO ANNI MA MANCANO LE PROVE

Roberto Rossi

Bisogna seguire il denaro, sosteneva Giovanni Falcone. Il denaro lascia un segno, una scia. Seguire il denaro è una buona norma per qualsiasi investigatore che accerta reati finanziari.

→ SEGUE A PAGINA 8



Mills, Berlusconi ricusa i giudici È battaglia sulla prescrizione

Viatti «Giusto accelerare» Duro attacco del Pdl

→ FUSANI ALLE PAGINE 10-11

IL CASO

Commesse in rivolta: salvate la domenica

→ FANTOZZI ALLE PAGINE 28-29

IL REPORTAGE

Nairobi, nello slum dove fanno miracoli

→ MILIANI ALLE PAGINE 34-35

L'inchiesta

ROBERTO ROSSI

rrossi@unita.it

→ SEGUE DALLA PRIMA

Quelli di mafia, ma anche la corruzione o la concussione. Che poi è il reato di cui è stato accusato l'ex presidente dell'Abruzzo Ottaviano Del Turco, nel luglio di quattro anni fa, dalla procura di Pescara guidata dal procuratore Nicola Trifuoggi. Concussione ai danni dell'imprenditore Vincenzo Maria Angelini, all'epoca il re delle cliniche d'Abruzzo, proprietario del complesso Villa Pini. Un reato per il quale Del Turco è stato sottoposto a 28 giorni di carcere e tre mesi di domiciliari. Un'accusa che ha chiuso la sua carriera politica e terremotato una Regione, ma che do-

Il presunto reato

L'accusa di corruzione e concussione portò alle elezioni anticipate

po tre anni di indagini e sette mesi di processo è ancora tutta da dimostrare. Perché ancora del denaro non c'è segno. Non ci sono conti correnti, né in Italia né all'estero, non ci sono case, quadri, proprietà che non siano giustificati, non ci sono auto, investimenti, spese fuori posto. Nulla. Di quei sei milioni di mazzette, che secondo l'accusa sono finiti nelle tasche Del Turco, non ci sono tracce. Di quella «valanga di prove schiaccianti che non lasciano spazio a difese», come sostenne il procuratore Trifuoggi in conferenza stampa il 15 luglio del 2008, rimane solo la sbiadita ricostruzione di Angelini, il grande accusatore.

Quando, all'alba del 14 luglio 2008, il presidente della Regione viene prelevato e portato nel carcere di Sulmona, in isolamento, sono già quattro mesi che Angelini ha iniziato la sua collaborazione. In procura l'imprenditore entra nell'aprile 2008. Nel primo interrogatorio, il 12 aprile, però Angelini non muove accuse al governatore e agli altri indagati (in tutto 18 persone tra questi il suo collaboratore, Lamberto Quarta, e il capogruppo del Pd Camillo Cesarone). Lo farà solo il 6 maggio nel primo verbale di accusa «spontanea». Perché? «L'ho fatto perché all'improvviso avevo paura di quello che stavo fa-



Ottaviano Del Turco all'uscita del carcere di Sulmona, era l'11 agosto del 2008, dopo 28 giorni di reclusione disse: «Mi hanno trattato benissimo»

Del Turco, dopo 4 anni cadono i vecchi indizi e l'inchiesta fa acqua

Tra dubbi crescenti continua il processo all'ex governatore. «Una valanga di prove schiaccianti» disse il pm. Dopo molte indagini resta solo la ricostruzione dell'accusatore

cendo», racconta nell'incidente probatorio del settembre 2008. Angelini, dunque, si presenta davanti ai magistrati ad aprile ma comincerà ad accusare Del Turco solo un mese dopo raccontando di essere stato concusso, cioè costretto a dover pagare. Con quale arma? Secondo la procura attraverso «un mostro giuridico»: l'iter legislativo che ha portato al riordino del sistema sanitario

abruzzese (prima con la legge 20 poi con quella 32).

Un passo indietro. Quando Del Turco diventa governatore, l'Abruzzo è una delle regioni con i più alti indici di ospedalizzazione. Specie nelle numerose cliniche private, raccolte sotto una associazione di categoria (Aiop), dove ci si ricovera anche per un'epistassi (la rottura in un

capillare). Fino al 2005 i pochi controlli sono affidati non alle Asl, ma a una commissione nella quale ci sono rappresentanti della stessa Aiop. Il debito della Regione sulla sanità è talmente pesante (toccherà i 4 miliardi) che per non affondare, nel 2004, la giunta di centrodestra guidata da Giovanni Pace avvia un progetto di cartolarizzazione. Per definire l'esposizione con la sanità privata si arriva



Foto Ansa

a un accordo «sui generis». Ad esempio, tra i debiti riconosciuti vengono calcolati anche quelli chiamati «non performing». Debiti, cioè che non risultano da regolari fatture, ma che sono fissati anche in base alla discrezionalità delle cliniche. Arriva Del Turco, dunque, e mette mano al riordino della sanità modificando i tetti di budget, il sistema ispettivo e creando un'agenzia sanitaria di controllo. Per le cliniche private significa perdite per oltre 500 milioni. Per quella di Angelini per circa 50.

In questo quadro, secondo la procura, si concretizza la concussione. Per l'accusa, tutti i provvedimenti in materia della giunta di centrosinistra sono finalizzati a spaventare gli imprenditori. Pescara però si concentra solo su Angelini. Che racconta la sua verità.

Bisogna seguire il denaro, si diceva. Angelini dice averne dato tanto a Del Turco: sei milioni di euro in due anni. La prima «dazione», secondo l'accusa, avviene il 20 marzo del 2006: 200mila euro che l'imprenditore avrebbe portato a Collesano, un paese nell'Appennino abruzzese in provincia dell'Aquila, dove Del Turco ha la sua casa la casa. Angelini

Le tappe La carriera nel sindacato Le dimissioni da governatore

1944 Ottaviano Del Turco è aquilano di Collesano. Nato nel 1944, ha fatto la trafila nella Cgil, fino ad essere segretario aggiunto durante l'epoca di Luciano Lama, come esponente di punta dell'area socialista. Dentro il Psi, è critico nei confronti di Craxi, specie negli ultimi anni ottanta. Diventa segretario Psi dopo che i vertici sono travolti da Tangentopoli. È uomo di governo con Amato, e fra i 45 del comitato nazionale del Pd.

2008 Nell'aprile del 2005 è candidato del centrosinistra a governatore in Abruzzo. Vince. Cerca di riordinare la sanità, che divora miliardi di euro. Il 14 luglio 2008 viene arrestato dalla Finanza in seguito a un'inchiesta della Procura di Pescara, insieme ad assessori, consiglieri ed alti funzionari, con l'accusa di associazione per delinquere, truffa, corruzione e concussione. Tre giorni dopo si dimette da presidente della Regione. 28 giorni dopo esce dal carcere. Nell'autunno del 2010 viene rinviato a giudizio. Il processo va a rilento: finiranno di ascoltare i testi nel 2013.

li consegna di persona. Come riscontro porta la data dei prelievi e il telepass visto che per raggiungere Collesano si deve prendere l'autostrada (A24) ed uscire a Celano. E così farà per ogni presunta mazzetta. Data e telepass. Però le date dei prelievi non coincidono quasi mai con i viaggi. «Il giorno della dazione - racconta Angelini - non è necessariamente il giorno del prelievo. È capitato che io tenessi i soldi 20 giorni, un mese per poi sentirmi dire da Cesarone: vai adesso».

Non coincidono, spesso, neanche i tempi di percorrenza certificati dal telepass. Dal casello di Celano a casa di Del Turco sono 31 chilometri. Andata e ritorno sono 62. È possibile fare tutto in soli quaranta minuti?

E poi: come si fa a stabilire che i

La giunta Del Turco Con la sanità in rosso per 4 miliardi decise la stretta sui privati

L'imprenditore Angelini si fotografa mentre va a casa sua La difesa: scatti predatati

prelievi siano stati fatti per pagare Del Turco? Angelini non è tipo da tenersi i soldi. Secondo la procura di Chieti, che gli ha contestato il reato di bancarotta (crac da 220 milioni, il processo inizierà a marzo), l'imprenditore riusciva a spendere in un mese anche un milione e mezzo di euro. Tutti in contanti. E nei due anni di presunte mazzette dalle casse di Villa Pini o da altri conti correnti sono stati prelevati circa 40 milioni di euro.

Ma a carico di Del Turco non ci sono solo i riscontri dei prelievi e i telepass. Ci sono foto. Furono scattate da Angelini, dice lui, il 2 novembre 2007 e messe in rete dopo l'arresto del governatore. Stufo di dover pagare e dopo un consulto con la moglie decide di documentare tutto. Si fa fotografare dal suo autista mentre entra in casa di Del Turco. È una sequenza. Nella quale si vede in auto una busta con i soldi, l'imprenditore che entra e che esce da casa di Del Turco, e infine, sempre in auto, una busta piena di mele, castagne e noci. È la prova regina. L'equazione è fin troppo semplice: Del Turco corrotto, Del Turco socialista, Del Turco ladro. Ma quelle immagini sono strane. In primo luogo, non sono nitide. Si vedono ombre. E poi non c'è gente. È il giorno in cui si ricordano i defunti e nel paese non c'è anima viva. Perché? Perché forse quelle foto furo-

no fatte dopo, in un altro momento. Ed è questo che hanno scoperto i periti della difesa analizzando la memoria della macchina fotografica. Cioè che le date memorizzate non coincidono. Per la difesa non era il 2 novembre 2007. Era un momento successivo a quella data. E che giorno era allora? E i soldi dove sono?

A queste domande potrà rispondere Angelini quando deciderà di deporre. Per due volte si è sottratto. Ma c'è un'altra domanda alla quale si deve dare una risposta, cosa che neanche la procura ha saputo fare: dove sono finiti quei sei milioni oggetto della prova del reato?

La procura li cerca. Nonostante già nel luglio ci sia una «valanga di prove», Pescara chiede due supplementi di indagini. Nel febbraio del 2009 il Nucleo di Polizia tributaria deposita il rapporto con gli accertamenti fiscali su Del Turco, sui suoi familiari, su parenti e amici. Nessuna prova, ma solo «indizi meritevoli di attenzione». E quali sono? Il primo è un bonifico di 269mila euro a favore della sua compagna per l'acquisto di una casa a Roma il 17 marzo 2006. Tre giorni prima della presunta mazzetta da 200mila euro. Il bonifico provoca uno scoperto in banca che Del Turco ripiana con i suoi risparmi: la dismissione di titoli Efibanca e di una polizza assicurativa Montepaschi (267 mila euro in totale). Il secondo indizio è l'acquisto di una casa, sempre intestata alla compagna, a Tresnuraghes in provincia di Oristano nell'ottobre dello stesso anno. Il co-

Rintracciare il denaro Del Turco ha dimostrato le sue spese. E l'accusa non ha trovato i milioni

sto? 180mila euro più altri 41, successivi, per la ristrutturazione. Inoltre nel novembre del 2006 acquista due quadri a Parigi per un totale di 27mila euro circa. Poi niente di più.

Come li paga? Bonifici e assegni circolari, tutti rintracciabili. Del Turco ha dichiarato un imponibile, nel periodo 2003-2007, di 490mila euro netti. E questo senza calcolare come ammette la stessa Guardia di Finanza, «gli emolumenti derivanti dalla carica di parlamentare europeo per il 2004-2005». Questi sono gli indizi meritevoli di attenzione. Ma allora dove sono finiti i soldi? Le tangenti, le mazzette, che fine hanno fatto? Bisogna seguire il denaro, sosteneva Falcone. Ma quale? ♦

Lombardia, a Spreafico (Pd) il rimborso della Nutella

GIUSEPPE VESPO
MILANO

La Nutella da 2,70 euro dovrebbe essere quella che poi ti resta anche il bicchiere. La tessera dell'ordine dei giornalisti, anzi la quota associativa per il 2008 era di 101 euro, il corso di inglese «Speak Now» costava 146 euro.

Sono alcune delle voci che compaiono nel resoconto a nome di Carlo Spreafico, tra i consiglieri regionali del Pd raggiunti ieri dagli inviti a comparire spediti dalla Procura di Milano. L'inchiesta è sempre quella delle spese sostenute dai politici regionali con i soldi pubblici, meglio con i rimborsi destinati all'«espletamento del mandato consiliare» dei gruppi e degli esponenti dei partiti al Pirellone.

Nella lista della spesa, Spreafico presenta gli scontrini del gelato «Magnum» preso a metà maggio del 2011 in auto-

grill per 1,95 euro. Due conigli piccoli e un cono medio per 8,10 euro. I caffè al Savini di Milano, due per tre euro, ma anche le spese in tecnologia e in cultura: 1.058 euro di telecamera Sony per «progetto luro tv», una Canon Eos500 più altri accessori per 953,60 euro, due opere del pittore lecchese Romano Trojani del valore di quattromila euro. E poi la «fornitura di cento cd prodotti dall'associazione» «Spirabilia associazione di promozione sociale» per 1.270 euro.

Spreafico è invitato in Procura per il quattro febbraio, dovrà giustificare richieste di rimborso per 47.720 euro tra il 2008 e il 2012. Con lui ieri altri consiglieri hanno ricevuto la notifica dell'invito a presentarsi dal procuratore aggiunto Alfredo Robledo e dai pm Paolo Filipini e Antonio D'Alessio. Il giorno dopo toccherà a Giuseppe Civati, volto noto dei Democratici anche fuori dalla Lombardia, finito nell'inchiesta che ipotizza

il peculato per spese che ammontano a 3.145,99 euro, sostenute dal 2008 al 2012.

29 INDAGATI

Che i rimborsi di cui si parla andassero corrisposti o meno, è tutto da verificare. Ma ecco intanto i conti che risultano nelle note della Procura. L'anno scorso Civati ha speso 733,59 euro quasi tutti in taxi, biglietti aerei e biglietti del treno. Nel 2009 l'ex rottamatore ha chiesto 996 euro per i francobolli e ha presentato la ricevuta per una notte all'hotel Auriga a Milano, costata 105 euro. Stessa ricevuta risulta pure nel 2010 mentre nel 2008 si era fatto restituire dal gruppo 217 euro per una notte all'Hotel de La Ville a Milano. Il cinque febbraio sarà la volta anche di Alessandro Alfieri, le cui spese sono quasi tutte destinate a pranzi e «coperti» per un totale, tra il 2010 e il 2012, di 5.472 euro, 1.600 dei quali spesi

per ottanta coperti al ristorante «Orchidea» di Varese, la sua città, nel dicembre 2010. Taxi, consumazioni, quattro pizze, menu vari e un pernottamento per Angelo Costanzo, che deve rispondere di 2.366 euro tra il 2011 e l'anno scorso. Qualche pernottamento in più per Franco Mirabelli, che tra il 2008 e il 2012 ha chiesto rimborsi per 6.047 euro. Nello stesso periodo Carlo Porcari ha speso 3.455 euro. Mentre Francesco Prina (8.874 euro dal 2008 al 2012) ha messo in conto anche delle bollette Enel e Telecom di una utenza a Corbetta, Comune del milanese. Antonio Viotto ha speso invece nel 2009 1.266 euro.

Oltre ai consiglieri Pd anche Chiara Cremonesi presidente del gruppo Sel ha ricevuto l'invito a comparire dalla Procura. In questo caso, però le spese sostenute per 114.827 euro tra il 2010 e il 2012 si riferiscono a tutto il gruppo al Pirellone. Si va dai 68 centesimi del caffè di una

dependente, ai viaggi dei consiglieri Cremonesi e Cavalli, passando per i duemila manifesti «Lega Ladrona» e i cinquemila «Formigoni go home», costati 2.415 euro. Taxi, biglietti del treno e dell'autobus, panini snack e pranzi anche per i dipendenti del gruppo. E 400 copie di libri per quasi settemila euro.

Ha ricevuto ieri l'invito a presentarsi anche il consigliere Udc Enrico Marcora, che ha speso 13.211 euro tra il 2011 e il 2012. Tra le sue richieste, un euro di biglietto metro a Roma, «viaggio per fini istituzionali», «tombole» all'associazione «Valeria Onlus», un aperitivo da 45 euro per due persone. 1.650 euro per 66 coperti, 2.380 euro per l'acquisto di libri dal titolo «Il bene di tutti Gli affreschi del buon governo».

Sono 29 in totale gli indagati dell'opposizione. Di questi, sette non hanno ricevuto l'invito a comparire perché la loro posizione viene ritenuta più leggera.

La tesi accusatoria del processo contro Ottaviano Del Turco è questa: una giunta, almeno una parte di essa, a partire dal suo presidente e dai suoi collaboratori più stretti, con la complicità dell'assessore alla Sanità, avrebbe usato per anni il proprio potere per ricattare un imprenditore e obbligarlo a farsi consegnare, nel tempo, denaro. Tecnicamente lo avrebbe concusso. Concusso con l'approvazione di delibere, norme, leggi volte riordinare un sistema, quello sanitario, che in Abruzzo consumava ogni anno oltre 200 milioni in più rispetto al dovuto, un sistema che aveva fatto rientrare la Regione, fino al 2005, tra quelle «canaglia» d'Italia. E per rispondere a questa accusa, dopo quasi cinque anni dal suo arresto, ieri l'ex governatore è stato ascoltato per la prima volta nell'aula del Tribunale di Pescara come testimone. Ma se Del Turco c'era, le prove, invece, no.

Per dimostrare un'ipotesi processuale, che potrebbe applicarsi a qualsiasi giunta, in qualsiasi tempo, la Procura di Pescara si è basata sulla testimonianza di Vincenzo Angelini. Attorno alle parole di questo testimone - che ha raccontato in aula di aver materialmente consegnato mazzette a Del Turco (sei milioni in due anni) - i pm hanno costruito il loro impianto di accuse, imponente ma fragile. Tutto basato sulla credibilità di un uomo. Ma chi è Angelini?

Vincenzo Angelini è o, meglio, era il più estroverso tra gli imprenditori della lobby sanitaria abruzzese, raccolti sotto la sigla Aiop. Quando Del Turco arrivò, nel 2005, la situazione della sanità regionale era sinteticamente questa: un miliardo e quattrocento milioni di debiti, 22 presidi ospedalieri pubblici e 13 privati (per una popolazione di appena 1 milione e 300mila abitanti), 200 milioni di rosso annui, tassi di occupazione di posti letto che per le cliniche private superavano anche il 100%, controlli solo sul 5% dei ricoveri, percentuale di ospedalizzazione più alta d'Italia (270 ogni mille abitanti), e, infine, un sistema di rientro finanziario che prevedeva due cartolarizzazioni dei debiti pregressi, una parte dei quali (80 milioni) autocertificati dalle stesse cliniche.

In questo panorama, come ricordato dallo stesso Del Turco, Angelini era il «vitello grasso». Il suo regno, Villa Pini, era il più grande ma anche quello più discusso. Era, ad esempio, quello che fatturava di più ma che aveva la più alta percentuale di falsi ricoveri. Angelini, poi, oltre a truffare lo Stato, dilapidava fortune. Ricorda Gianluca Zelli, già direttore generale del gruppo Villa Pini, interrogato come testimone dai magistrati di Chieti che hanno rinviato a giudizio lo stesso Angelini per bancarotta nel dicembre del 2011: «Vincenzo era solito spendere denaro in grosse quantità per spese voluttuarie (...). Ricordo che quando partiva per le vacanze non portava meno di 2-300mila euro». Tutti prelevati dai conti del gruppo, tutti in contanti.

Quindi Angelini, che ha da tempo l'acqua ben oltre la gola e che sta cercando



Ottaviano Del Turco in una immagine d'archivio FOTO MARCO MERLINI / L'ESPRESSO

Il giorno di Del Turco nel processo senza prove

IL CASO

ROBERTO ROSSI
INVIATO A PESCARA

Nell'udienza-chiave, l'ex presidente dell'Abruzzo rigetta le accuse dell'imprenditore Angelini. Accusa in difficoltà, discute del riordino sanitario

in tutti modi di evitare il crac completo (il 28 febbraio Villa Pini sarà messa all'asta per 23 milioni), è per la Procura di Pescara il teste chiave del processo. Accusa Del Turco e una parte della sua giunta di averlo costretto a pagare creando un sistema di controlli e di norme (come l'Agenzia sanitaria o la legge 30) che, invece, hanno generato risparmi per quasi cento milioni al sistema sanitario.

Ma quali sono le accuse? La più importante resta la famosa foto di Angelini con una busta di soldi in mano che l'im-

prenditore sostiene di aver consegnato, nel 2 novembre 2007, direttamente a Del Turco nella sua residenza di Collelungo. Soldi in cambio di frutta secca. Eppure anche il presidente del Tribunale Carmelo De Santis ha ammesso ieri di aver riconosciuto solo delle «sagome» da quella istantanea. E se poi fosse stata scattata in un altro giorno, come potrebbe dimostrare a breve la difesa?

Ma oltre alla foto che c'è? Poco, come si diceva. Del Turco ha negato di aver avuto del denaro da Angelini e di averlo incontrato se non per un massimo di quattro volte. Dei soldi, poi, non c'è traccia. Non ci sono conti, né case. Nulla. C'è solo un viaggio, ieri richiamato in aula, che Del Turco ha compiuto, con il suo staff, a Londra per parlare con Deutsche Bank, che poi è l'istituto che trattò con Angelini per acquisire il suo credito. Perché? «Perché cercavo finanziamenti per il porto di Ortona» ha detto l'ex governatore. E poi? Poi sul piatto della bilancia ci sono soprattutto delibere e norme, come se governare o riordinare uno sbilancio fosse reato. Per avere un'idea del tenore della discussione di ieri, basti ricordare che su quattro ore di deposizione trenta minuti si sono persi, anche per volere del presidente del Tribunale De Santis, per contestare a Del Turco lo slittamento, di appena due giorni, di una riunione, chiamata a discutere, nel

2006, del riordino della sanità con le case di cura. Slittamento voluto dall'ex governatore per «evitare un'impasse nella trattativa», ma che ieri, nel procedimento, è stato trattato alla stregua di uno strumento di pressione illecito.

La sensazione, alla fine della deposizione, è che da questo processo nessuno ne uscirà vincitore. Non Ottaviano Del Turco, «malato di politica» come ha spiegato ieri, che dalla politica potrà avere ancora ben poco, ma neanche la Procura di Pescara che in questi anni si è disgregata perdendo pezzi. Ad esempio, il procuratore della Repubblica Nicola Trifuoggi è uscito di scena lo scorso anno dopo aver fatto domanda per la presidenza della Corte di appello di Roma. Invano. Il Csm gli ha preferito Luigi Ciompoli. Trifuoggi ha lasciato senza aver portato a termine un processo che aveva istruito e difeso con tanta passione («una valanga di prove schiaccianti» sostenne all'indomani dell'arresto di Del Turco nel luglio del 2008). Il suo secondo nel dibattito, Giampiero Di Florio, ha le valigie pronte. Destinazione, forse, Macerata.

Chi spera, invece, di non uscirne con le ossa rotte è Angelini. Il suo è un azzardo. Si gioca il tutto per tutto in questo processo. Mettendo sul tavolo l'unica cosa che gli è rimasta: la sua parola. Sempre che regga fino alla fine.

Giornalista denuncia intimidazioni

Una raffica di mitra a scopo intimidatorio contro una giornalista. Francesca Santolini, del quotidiano *Il Giorno*, e Carmela Mazzarelli, ex consigliere comunale del Pd a Buccinasco in provincia di Milano, hanno denunciato di essere state oggetto di un attentato mentre si trovavano all'altezza del centro commerciale Milano Fiori ad Assago, in provincia di Milano.

Il fatto è accaduto martedì, poco prima delle 18. Francesca Santolini ha raccontato la disavventura sul quotidiano per cui scrive. Una volta giunte con la loro autovettura all'altezza della rotonda per la tangenziale, le due donne sarebbero state affiancate da un furgoncino dal quale un uomo armato di mitra avrebbe fatto partire una raffica, forse di pallini di plastica.

La giornalista sarebbe poi riuscita a fuggire fino alla stazione dei carabinieri di Assago. Gli inquirenti non hanno trovato bossoli lungo la strada, dunque è impossibile dire se l'arma fosse vera o se si trattasse di un giocattolo. Il movente dell'intimidazione, al momento, è ignoto. Santolini è una cronista che si è occupata di Buccinasco (detta la Plati del Nord per la forte presenza della 'ndrangheta) e Corsico, zone difficili. L'ex consigliere comunale Mazzarelli invece a Buccinasco è stata «la prima a denunciare le amicizie sconvolgenti delle politiche, anche nel suo partito».

Il sindaco di Milano, Giuliano Pisapia, parlando dell'atto di intimidazione ha detto che «la capacità e il coraggio di raccontare la vita della nostra società, anche attraverso le pagine di giornali o con l'impegno politico e civico, non devono mai venire meno, soprattutto quando ciò porta alla scoperta di illegalità, di abusi e di infiltrazioni mafiose. Anche grazie a questa attività di inchiesta giornalistica viene spesso un contributo al lavoro svolto dalle forze dell'ordine per combattere la criminalità organizzata e ogni azione illecita».

I carabinieri stanno conducendo le indagini e cercando conferme a quanto accaduto.

Unione dei Comuni Alta Val Leogra
Appalto aggiudicato: I Comuni dell'Alta Val Leogra, p.zza A. Moro 7, 36036 Torrebelticchio, ha aggiudicato il 17/01/13 appalto del servizio energia, inteso come esercizio, manutenzione ordinaria, programmata preventiva e straordinaria degli impianti di pubblica illuminazione, semaforici e fotovoltaici ed impianti elettrici degli stabili comunali dei Comuni di Torrebelticchio e Valli del Pasubio, ivi compresa la fornitura di energia elettrica e le attività tese all'adeguamento normativo, riduzione dell'inquinamento luminoso e al conseguimento del risparmio energetico (interventi di efficienza energetica) con l'opzione del finanziamento tramite terzi (FTT). Ditta aggiudicataria: F.lli Carollo srl con sede a Centrale di Zugliano (VI). Importo aggiudicazione: € 2.213.371,50 +IVA. Informazioni su www.comune.torrebelticchio.vi.it, www.comune.vallidelpasubio.vi.it. Il responsabile del procedimento **Giovanni Ruaro**